



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

21 aprile 2011

ARGOMENTI:

- Tennis: l'Uisp al Coni con Federtennis e enti di promozione sportiva per la pari dignità tra chi promuove questo sport
- Nucleare: "Addio all'atomo, il Senato dice sì, per il Governo è un arrivederci"; "E adesso pronti a fermare il referendum sull'acqua"
- Londra 2012: "Tra Israele e Palestina passi avanti"
- Roma 2020: "Mozione Bipartisan. Incontro da Letta"
- Elezioni Fifa: "Blatter ai votanti: c'è bisogno di stabilità"
- Rugby: "Il Sei nazioni resterà a Roma"
- Ciclismo e doping: "Inchiesta Ferrari, spuntano i bonifici"
- Calcio: "A Bologna permessi per invalidi per le auto di 7 calciatori"
- Lega Pro: "136 punti di penalizzazione. Tre proposte per limitare un po' i danni"
- Editoria: "Premio Bancarella Sport: sei libri finalisti"

Vita.it [Notizie] Uisp al Coni: pari dignità tra chi promuove il tennis...

di Redazione

SPORT. Uisp al Coni: pari dignità tra chi promuove il tennis

21 aprile 2011

Segnala a un amico

Scrivi qui l'email del destinatario

Invia

Stampa articolo



Questa mattina al Foro Italico riunione tra Coni Federtennis ed enti di promozione sportiva

Questa mattina al Foro Italico in Roma è in programma una riunione tra Coni, Federtennis ed enti di promozione sportiva sui problemi della diffusione del tennis nel nostro paese e dei rapporti tra Fit e associazionismo di promozione sportiva. L'aspettativa degli Enti di promozione sportiva è che l'incontro fornisca utili elementi di chiarimento per lo sviluppo di questa attività sportiva nel nostro paese. Alcuni recenti provvedimenti della Federtennis, come le nuove norme di affiliazione dei circoli, si dimostrano controproducenti rispetto a questo obiettivo, che dovrebbe essere di comune interesse.

Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp: «Chiediamo che, con l'auspicio del Coni, possa essere garantita una proficua collaborazione e la pari dignità a tutti i soggetti che si occupano di promuovere e diffondere il tennis nel nostro paese».

All'incontro è annunciata la presenza di Gianni Petrucci, presidente Coni; Angelo Binaghi, presidente Federtennis; Massimo Achini, rappresentante degli enti nella Giunta del Coni; Luigi Musacchia, presidente del Coordinamento nazionale degli enti di promozione sportiva e i presidenti degli enti.

Tag associati all'articolo: [coni](#) (+ 18) [Tennis](#) (+ 1) [sport](#) (+ 1837) [Uisp](#) (+ 34)

Addio all'atomo, il Senato dice sì per il governo è solo un arrivederci

Romani: rinviando una decisione a dopo il chiarimento europeo

FRANCESCO MIMMO

ROMA — Lo stop al nucleare registra il primo sì in Parlamento. Il Senato ieri ha approvato l'emendamento al decreto "omnibus" che sancisce l'abrogazione di tutte le norme relative alla realizzazione di nuove centrali atomiche. Il provvedimento ora passa alla Camera per il via libera definitivo, ma per il governo il voto di ieri è di fatto il "de profundis" del referendum sul nucleare che a questo punto deve considerarsi «superato». Non così, però, la strategia del ritorno al nucleare sul quale l'esecutivo mantiene una finestra aperta.

L'emendamento era stato inserito nel decreto che tra le altre cose (le risorse per il Fus, l'aumento dei carburanti, il nuovo ruolo della Cassa depositi e prestiti in funzione antiscalette) conteneva la sostituzione della moratoria sul nucleare che il governo aveva deciso all'indomani della tragedia di Fukushima. Il provvedimento è passato con i 133 voti della maggioranza, il no dell'opposizione e l'astensione dell'Api di Rutelli (che aveva formulato il testo della modifica anti-nucleare recepita poi dalla

Ma Bruxelles avverte: L'energia è competenza dei singoli Stati e sta a loro decidere

maggioranza). Nel nuovo testo si legge: «Al fine di acquisire ulteriori evidenze scientifiche sulla sicurezza e tenendo conto dello sviluppo tecnologico del settore e delle decisioni che saranno assunte dalla Ue, non si procede all'attuazione del programma di localizzazione e realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica».

È l'abbandono del piano energetico formulato nel 2008, e poi più volte rivisto, che renderebbe inutile il referendum. La decisione sulla consultazione di giugno spetta comunque alla Cassazione che attenderà la pubblicazione del decreto prima di pronunciarsi. Intanto il governo non ha dubbi. «L'emendamento abroga tutte le norme oggetto del quesito referenda-

LEGGI



LE NORME

Il governo delinea il Piano Nucleare in quattro atti (dal decreto 112 del 2008 al decreto 31 del 2010)



IL REFERENDUM

Il 9 aprile 2010, l'Italia dei Valori propone i quesiti anti-nucleari. Via libera della Corte Costituzionale



LA MORATORIA

Dopo il disastro in Giappone, il governo rinvia il Piano Nucleare di 12 mesi. Poi lo annulla

RAI

REPUBBLICA.IT

Sul sito, analisi e notizie sul referendum e il dossier sull'energia nucleare

rio», ha detto in aula al Senato, il ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani. Che poi aggiunge: «I cittadini sarebbero stati chiamati a scegliere tra un programma di fatto superato e una rinuncia definitiva sull'onda dell'emozione, legittima, dopo l'incidente di Fukushima; abbiamo rivisto la nostra impostazione sul nucleare e rinviando una decisione così importante a un chiarimento complessivo in sede europea». Dunque addio al referendum. Ma è addio definitivo anche al nucleare? Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi ammette: «Non lo so». Il governo mantiene un margine di incertezza legato alle decisioni dell'Ue. Ma da Bruxelles il commissario all'energia Günther Oettinger mostra una certa freddezza:

«L'energia è competenza dei singoli Stati e sta a loro decidere se avere il nucleare o meno, noi stiamo attualmente sviluppando gli stress test per gli impianti nucleari esistenti nell'Ue che dovrebbero partire a giugno».

Nel frattempo, sottolinea il presidente dell'Agenzia per la sicurezza sul nucleare, Umberto Veronesi, la ricerca italiana non deve fermarsi per non rimanere «esclusa dall'evoluzione scientifica del mondo civile». A giudizio di Veronesi, infatti, «la decisione del governo è comprensibile», ma «per risolverlo il drammatico problema energetico del futuro dovremo pacatamente valutare i rischi e i benefici di tutte le fonti di energia, senza escludere il nucleare».

«E adesso pronti a fermare il referendum sull'acqua»

Il sottosegretario allo Sviluppo Stefano Saglia:

bloccando il nucleare il nostro Paese avrà il mix energetico più caro del mondo

MILANO — Vorrebbe pensare al «dopo» e a rilanciare in positivo la decisione di abrogare le norme sul nucleare: «La buona notizia — dice Stefano Saglia, sottosegretario allo Sviluppo e plenipotenziario per l'energia del governo — è che ora bisogna ripensare a una politica energetica seria per il Paese. Perché con il gas che tornerà centrale e il peso del solare nelle rinnovabili l'Italia avrà il mix energetico più caro del mondo, malgrado gli sforzi del ministro Romani». Di fatto, però, modi e conseguenze dell'emendamento della rinuncia all'energia dall'atomo a Saglia non sono proprio andati giù: «Mi adegua, ci mancherebbe, ma penso che sia stato un errore non approfondire una tale decisione nel governo e nella maggioranza». In che senso? «Perché non è questo il modo di procedere nell'energia, e perché così non diamo dimostrazione di grande stabilità. Anche in sede internazionale: sul nucleare eravamo stati noi a fare dei passi verso Francia e Stati Uniti, e ora i rapporti saranno più difficili, soprattutto con la prima. Penso poi alle 400 aziende che si sono mosse per qualificarsi come fornitori e che ora rischiano di rimanere fuori, perché poco credibili, anche dal mercato del decommissioning che si aprirà». Esauriti i mal di pancia, la proposta che ora Saglia avanza è quella di «tornare a ragionare delle cose vere». Anche con l'opposizione: «Mi auguro - aggiunge - che il sacrificio del programma nucleare serva ad aprire una discussione bipartisan sulla politica energetica del Paese». Intanto però, il governo pensa anche a un decreto per far saltare il referendum sull'acqua, e Saglia lo conferma: «Nella vulgata, forse anche per colpa nostra, è passata l'idea che qualcuno voglia assettare gli italiani, che le sette sorelle gestiranno l'acqua. Non è così, è solo una questione di servizio idrico, e la faccenda non dovrebbe essere materia di referendum. So che

nel Pd ci sono persone che leggono questa vicenda come noi».

Nei fatti la manovra che l'esecutivo cercherebbe di portare a compimento riguarderebbe il passaggio della responsabilità delle tariffe dell'acqua all'Autorità dell'energia, atto che dovrebbe determi-



Falsa l'idea delle sette sorelle che si spartiranno il servizio idrico

nare la decadenza del referendum, o al Conviri, la commissione sulle risorse idriche del ministero dell'Ambiente. Sulla scelta tra i due il governo si sarebbe diviso, con l'Ambiente che spingerebbe verso il secondo. Ma circolano anche altre indiscrezioni, secondo le quali con il passaggio delle competenze sulle tariffe dell'acqua all'Autorità si coglierebbe l'occasione di portare al 51% (dal 75%) la soglia di nomina in Commissione parlamentare dei suoi componenti, che sarebbero portati da cinque a nove. Un provvedimento che potrebbe anche comportare la decadenza dell'attuale collegio appena nominato per instaurarlo secondo le nuove regole.

S. Agn.



Al governo
Stefano Saglia
è sottosegretario
allo Sviluppo

continua nello sport il processo di pace: ieri in Campidoglio nuovo incontro dei presidenti dei comitati olimpici

Israele e Palestina, passi avanti

ROMA - Palestina e Israele più vicini, almeno nelle intenzioni. Perché lo sport può arrivare dove l'azione politica sta fallendo: verso la pace. Difficile parlare di un tema così delicato a pochi giorni dalla morte di Vittorio Arrigoni, il volontario rapito e poi ucciso nella striscia di Gaza, ma quello che sta avvenendo tra i Comitati Olimpici di Palestina e Israele è qualcosa di storico, di "rivoluzionario", quasi di impensabile.

Israele, infatti, collaborerà alla preparazione degli atleti palestinesi in vista di Londra 2012 mettendo a disposizione le strutture per gli allenamenti, mentre dall'Europa (Italia compresa) arriveranno i tecnici e gli allenatori. Ma il cammino è ancora lungo, da definire attraverso una road map impostata dal Cio di Jaques Rogge. Di certo è un cambio di rotta che non ha eguali, avanti anni luce rispetto alle storiche sfide di ping pong tra Usa e Cina degli Anni '70.

LE TAPPE - Ieri, in Campidoglio, è avvenuto il secondo incontro tra Jibril Rajoub (Pale-

stina) e Zvi Varshaviak (Israele), presidenti dei rispettivi comitati olimpici nazionali, che hanno raccolto l'invito del sindaco Gianni Alemanno di ritirare stasera all'Auditorium la "Lupa Capitolina" in occasione del concerto per il 2764° Natale di Roma. Per celebrare i valori dello sport, della pace e della fratellanza tra i popoli. Al tavolo c'erano anche il vicepresidente del Cio, Mario Pescante, e il presidente del Coni, Gianni Petrucci. Un'ulteriore tappa di avvicinamento, sancita da una stretta di mano, dopo il positivo incontro avvenuto a gennaio, a Losanna, davanti

Alemanno, Pescante e Petrucci rafforzano l'intesa per aiutare la preparazione degli atleti palestinesi a Londra 2012

al segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon. L'intesa definitiva è attesa per maggio, sempre in Svizzera. «Non è la prima volta che lo sport arriva prima della diplomazia, questo è un messaggio importante soprattutto per i giovani - ha detto Alemanno - perché insegna a non rinunciare ai propri valori, alla propria storia. Si può competere con antagonismo, senza odio»

SPORT A GAZA - Il Comitato Olimpico della Palestina è stato riconosciuto a livello internazionale solamente nel 1995 (sede a Gaza). Così, senza una preparazione adeguata, si vola subito ad Atlanta, dove si ricorda il mezzofondista Majed Abu Marahil, capace di mandare baci al pubblico statunitense per due giri senza mai fermarsi. Logicamente è arrivato all'ultimo posto. Finora, da Atlanta '96 a Pechino '08, la Palestina non ha mai inserito un tassello nel medagliere. Quota zero. «Vorremmo avere gli stessi diritti degli altri atleti del mondo - ha spiegato Jibril Rajoub - perché noi non possiamo circolare liberamente. Questo è un diritto fondamentale, direi primario. Per crescere dobbiamo cercare di ottenere la partecipazione ai Giochi del Mediterraneo. Al mio popolo manca la fiducia, ma siamo qui per mandare un messaggio positivo al mondo intero, per cercare di riportare la pace nel Medio Oriente. Colmare il divario con Israele è possibile».

Oggi Rajoub e Varshaviak premiati in un concerto all'Auditorium. Decisa amichevole tra Palestina e rappresentativa Lega Pro

CALCIO - Nei territori palestinesi mancano le strutture sportive, per anni le gare casalinghe sono state vietate e quindi disputate "in campo neutro". Un vero e proprio esilio forzato. Il vento però è cambiato il 9 marzo, poco più di mese fa, quando la Palestina ha ospitato la Thailandia per una gara di calcio valida per la qualificazione a Londra 2012. Sconfitta ai calci di rigore, ma festa totale. Sempre in tema di calcio, ieri un rappresentante palestinese ha avuto un incontro in federcalcio per sviluppare una collaborazione.

Tra le iniziative in programma una prima gara amichevole, tra la Rappresentativa Lega Pro. Il primo passo verso un accordo che sottoscriverà il presidente Abete con il coinvolgimento di Club Italia, settore arbitrale, scuola allenatori e corsi di formazione presso il Centro tecnico federale di Coverciano.

Lorenzo Sciallino/Infopress

Blatter ai votanti della Fifa «C'è bisogno di stabilità»

«C'è bisogno di stabilità, continuità e affidabilità». È iniziata la campagna elettorale di Joseph Blatter. Il presidente della Fifa, in carica dal 1998, ha inviato una lettera alle 208 federazioni affiliate in vista delle elezioni del 1° giugno, per il quadriennio 2011-2015. «Il calcio e la Fifa sono la mia vita - scrive - Viviamo in un mondo turbolento e incerto e proprio per questo c'è bisogno di stabilità, continuità e affidabilità. Non c'è bisogno di una rivoluzione ma di una evoluzione». Blatter, che se la vedrà con Mohamed Bin Hammam, ha assicurato che la Fifa è in grado di investire un miliardo di dollari nello sviluppo del calcio nel prossimo quadriennio. «Ho la motivazione, l'esperienza, le idee e l'energia necessaria per completare la mia missione», ha aggiunto il presidente Fifa a dispetto dei suoi 75 anni.

GIOVEDÌ 21 APRILE 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

Mozione bipartisan Incontro da Letta

Una mozione parlamentare bipartisan. In questo momento è l'obiettivo numero uno per la candidatura olimpica di Roma 2020. Per il presidente del comitato Mario Pescante, si tratta di un passaggio indispensabile per arrivare a Losanna, alla casa del Cio, al momento dell'apertura ufficiale della corsa ai Giochi, con le carte giuste per fare una figura convincente e cominciare la volata verso il 2013, l'anno della scelta. Ieri il presidente del Coni Petrucci, il sindaco Alemanno e lo stesso Pescante si sono riuniti insieme con il sottosegretario Gianni Letta a palazzo Chigi. È stato Petrucci a chiarire il contenuto dei colloqui: «È stata una normale riunione per fare il punto della situazione sulla candidatura - ha riferito nel pomeriggio il presidente del Coni, dopo un altro incontro con il sindaco in Campidoglio - e Pescante si è impegnato a portare avanti il discorso sulla mozione parlamentare». Per irrobustire ulteriormente il percorso verso il pronunciamento bipartisan di Camera e Senato, si sta lavorando anche a una mozione del consiglio comunale di Roma che abbia come primo firmatario un consigliere di opposizione.

RUGBY: INCONTRO DECISIVO IN CAMPIDOGGIO

Dondi: «Il Sei Nazioni resterà a Roma»

ROBERTO PARRETTA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

⊙ Piazza del Campidoglio, ore 18.57. È appena terminato l'incontro Comune-Feder rugby-Fondazione Nervi. E la fumata è bianca. «Il Sei Nazioni resta a Roma», annuncia il presidente della Fir Giancarlo Dondi in maniera finalmente categorica la fine della telenovela sul futuro del Sei Nazioni italiano. Soltanto una frase, ma decisiva. Dunque lo stadio Flaminio resta la casa del P ovale azzurro e la concorren-

za di Firenze viene respinta al mittente.

40.080 spettatori L'incontro a tre doveva dare il via libera alla ristrutturazione dell'impianto, condizione decisiva per soddisfare sia la nostra Federazione, sia le esigenze del «board», l'organismo che sovrintende il Torneo. Il nodo era relativo ai lavori di ampliamento e al sì degli eredi dell'architetto che aveva progettato il nuovo Flaminio per le Olimpiadi del 1960. Il presidente Dondi è arrivato con il

consigliere Gigi Bernabò e con l'architetto Eloi Suárez, l'autore del progetto di ampliamento che porterà lo stadio alla capienza di 40.080 spettatori. Per Roma Capitale era presente il sindaco Alemanno con il delegato allo sport, Alessandro Cochi.

Mediazione Soddisfatto Marco Nervi, rappresentante della Fondazione: «L'incontro è stato positivo e costruttivo. Ci sono varie ipotesi allo studio, ma l'importante era mantenere il Sei Nazioni. Per questo va dato grande merito alla mediazione svolta dal sindaco Alemanno». Ora la Fir annuncerà la decisione di restare a Roma al board e alle altre cinque federazioni del Torneo.

GIOVEDÌ 21 APRILE 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

Inchiesta Ferrari, spuntano i bonifici Fatturato? 15 milioni

Sale di livello l'indagine internazionale
su Armstrong e il medico ferrarese

di LUCA GIALANELLA

Questa non è più un'inchiesta di doping. Sì, è partita con l'obiettivo di smascherare le trame internazionali che inquinano lo sport, ma adesso il livello è molto più alto. Dopo nove mesi si può dire che mai gli inquirenti erano arrivati così vicini al «cuore» del problema. Isoldi, il tesoro, il fatturato del doping.

Gli uomini del p.m. Benedetto Roberti, che dalla Procura di Padova guida l'indagine internazionale nata a luglio 2010 all'Interpol di Lione, sono passati dalle semplici scatole di medicinali dopanti ai bonifici internazionali. Che negli ultimi anni sono finiti, estero-su-estero, in Svizzera su conti correnti riconducibili al dottore Michele Ferrari. La potenza di fuoco di questa indagine, rispetto alle altre, sta tutta qui: con la spinta dell'Fbi americana, con la pressione dell'agente federale Jeff Novitzky, che ipotizza non soltanto il doping di Lance Armstrong ma anche l'utilizzo di fondi pubblici (Us Postal, le Poste americane sponsor del team del texano) per finanziare una squadra che avrebbe ottenuto risultati sportivi truccati, si stanno aprendo tante porte.



Michele Ferrari, 58 anni AFP

In quella riunione di fine Tour, al tavolo di Lione c'erano inquirenti italiani, francesi, americani, svizzeri, spagnoli. Si parlava di trame internazionali di doping, si erano messi al centro gli obiettivi Armstrong e Ferrari, storico preparatore del texano, inibito in Italia dal 2002 ad aver rapporti con tesserati che abbiano licenza Uci. Gli americani puntavano Armstrong, e di Ferrari sapevano pochissimo. Ma quando hanno capito gli intrecci che legavano il dottore al ciclismo internazionale, hanno buttato sul tavolo tutto il loro peso. E alla seconda riunione la loro delegazione era di 8 persone, contro le 2 iniziali. La settimana scorsa, le prime perquisizioni (Scarponi e Bertagnolli) e l'acquisizione di documentazione burocratica (contratti di immagine, cartelle mediche) di cinque russi (Kolobnev, Petrov, Ignatiev, Karpets, Gusev): atleti che, nel passato o nel presente, gli inquirenti ritengono legati a Ferrari. Ma le azioni vere erano state già fatte. Con le autorità elvetiche, che hanno dato amplissima collaborazione sul fronte bancario. Sì, quel livello mai raggiunto da un'inchiesta antidoping.

L'attenzione degli investigatori è andata sui conti correnti dai quali partivano somme con destinazione Ferrari. Ma anche su quelli che le ricevevano. Molti sono stati già bloccati. E, per la soddisfazione degli americani, ci sarebbero tracce che attraversano l'Atlantico. Dagli Usa a Ferrari, in Svizzera:

Il sistema internazionale sta pian piano emergendo. E la prima ipotesi, cioè il traffico, la distribuzione e l'uso di sostanze dopanti, è quasi finita in un angolo, ridimensionata da qualcosa molto più grande. Riciclaggio, ricettazione, forse associazione a delinquere. Soldi dati per comprare doping, soldi (in questo caso, contratti dei corridori) illecitamente ottenuti da prestazioni sportive gonfiate dal doping. Un vortice enorme. Le ramificazioni internazionali del sistema con a capo Michele Ferrari genererebbero un fatturato di circa 15 milioni. Cifre spaventose, mai viste prima. Che si spiegano con il numero delle persone coinvolte: sicuramente oltre un centinaio. Tra loro anche procuratori, italiani e stranieri, che proponevano ai loro assistiti un pacchetto completo per convincerli a scegliere quel medico: in particolare, avvocato svizzero e conto corrente svizzero dal quale far partire i pagamenti.



Lance
Armstrong,
39 anni

GIOVEDÌ 21 APRILE 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

Caso dei permessi Convocati dal pm Di Vaio e Viviano

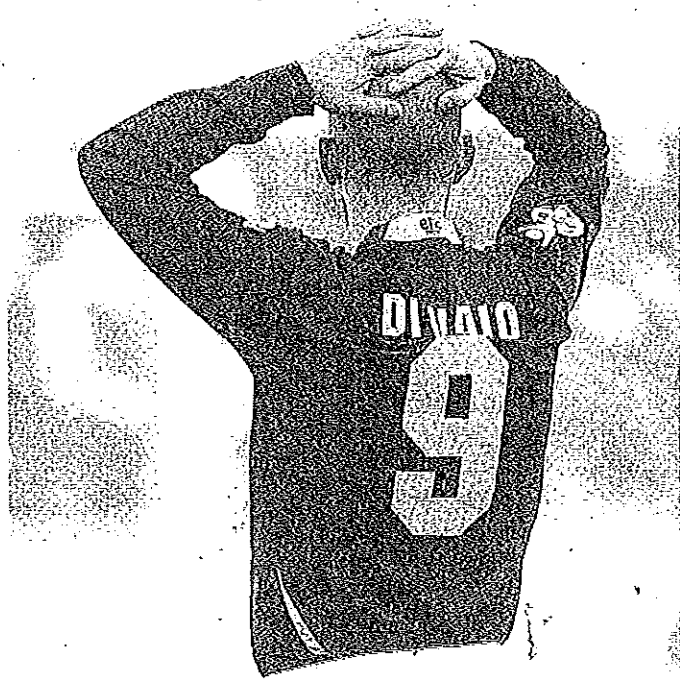
A Bologna le auto di 7 giocatori legate a 3 pass
Il club: «Con loro una collaboratrice disabile»

ANDREA TOSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLOGNA Si allarga e s'ingrossa al Bologna il caso dei permessi di transito automobilistico a favore di portatori di handicap che coinvolge 7 giocatori rossoblù. La vicenda è collegata ad un'inchiesta avviata dal sostituto procuratore Valter Giovannini che sta passando al setaccio tutti i pass validi per gli ingressi nel centro storico del capoluogo emiliano e che ha portato finora a 4 avvisi di garanzia. Martedì gli agenti della Polizia Municipale hanno varcato il cancello di Casteldebole per sentire alcuni giocatori e dipendenti del Bfc poiché dai controlli emerge che uno o più permessi sono associati a targhe di auto in uso o di proprietà del capitano Di Vaio, Viviano, Moras, Esposito, Morleo, Portanova e Mudingayi. Questi, secondo la versione del Bfc, hanno favorito l'accesso al centro di Marilena Molinari, 46 anni, collaboratrice del club, disabile, che si presta ad aiutare i giocatori per il disbrigo di questioni burocratiche e logistiche. Nessuna violazione, ma solo un gesto di cortesia senza ulteriori scopi.

In Procura Ieri però Giovannini



Marco Di Vaio, 34 anni, in questa stagione 19 gol in 33 gare di Serie A AP

ha voluto vederci più chiaro convocando nei suoi uffici di Piazza Trento Trieste i due big rossoblù Emiliano Viviano e Marco Di Vaio, entrambi ascoltati come persone informate sui fatti. Viviano è arrivato alle 9.40 ed è uscito intorno a mezzogiorno. Di solito loquace e

**Va avanti l'indagine
sui pass handicap.
Coinvolti pure
Moras, Esposito,
Morleo, Portanova
e Mudingayi**

guascone, il portiere della Nazionale è apparso scuro e seccato: «Non posso parlare — ha messo subito avanti le mani —. Se sono sorpreso di questa convocazione? Voi come vi sentireste?». Di Vaio è stato ascoltato subito dopo per circa un'ora, poi ha depistato i cronisti infilandosi dentro a una vettura della Polizia che l'ha portato fuori dalla Procura. Più tardi al campo, il capitano non si è nascosto: «Ci siamo fidati e ci fidiamo di questa signora e ci spiace soprattutto per lei di quello che è successo — parole del bomber —. Se abbiamo sbagliato, peraltro in buona fede, ne pagheremo le conseguenze. C'è un pm che indaga e valuterà i nostri comportamenti. Per quando mi riguarda, non sono titolare di nessuno di questi permessi. La fatalità vuole che mi trovi coinvolto in questa storia due giorni dopo avere ricevuto il Nettuno d'Oro, il premio della città. Ora mi aspetto il Tapiro d'oro...». Che Staffelli puntuale gli consegna in serata. La società ha diffuso sul sito un comunicato dove sottolinea che «trattandosi di un'indagine penale nella quale, allo stato, non risultano indagate persone ricollegabili al Bfc 1909, intende mantenere l'assoluto riserbo per rispetto verso l'autorità giudiziaria inquirente».

Tre permessi La versione della Procura non collima con quella che in prima battuta ha offerto il Bologna, poiché il permesso viene declinato al plurale, i pass infatti risultano tre e allora la questione diventa più controversa e spinosa. «Si ritiene doveroso precisare — ha dichiarato Giovannini — che nessun giocatore risulta titolare di permessi "H", gli accertamenti tendono a chiarire esclusivamente il motivo per il quale le targhe di alcune vetture dei calciatori risultano associate a permessi handicap». Le indagini andranno avanti, probabilmente sarà ascoltato un altro giocatore.



di **RUGGIERO PALOMBO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre proposte per limitare un po' i danni

Con i 10 di ieri sono in tutto 136 i punti di penalizzazione incassati dalla Lega Pro dall'inizio dei campionati. Riguardano 34 delle 85 società iscritte, un rotondo 40%. Numeri di cui vergognarsi.

Senza avere la pretesa di avere in tasca la soluzione del problema, ma con la sola certezza che uno scempio come quello della stagione 2010-2011 non debba più ripetersi, osserviamo che: 1. Le penalizzazioni sono un male necessario, perché servono a garantire chi è in regola. Ma una cosa è comminarle per gravi inadempienze o irregolarità economiche, una cosa (ed è avvenuto) perché si è tardato o ci si è dimenticati di fornire il nome dei delegati alla sicurezza, o del medico, o qualche altra castroneria del genere. Che starà tanto a cuore all'Uefa, ma fa a cazzotti col buonsenso. 2. La tempistica, oltre che la «qualità», di queste penalizzazioni deve essere rivista.

Comprendiamo i tempi Covisoc e degli organi di giustizia sportivi, ma occorre fare uno sforzo ulteriore: poiché si tratta di «reati» compiuti nel 2010, è necessario trovare la maniera di chiudere i conti disciplinari entro la fine di febbraio, così che le classifiche, da un dato momento in poi, siano certe. 3. L'accesso ai campionati va modificato. E questo deve avvenire al di là dei tagli agli organici che presto porteranno alla scomparsa di almeno un girone di Lega Pro. Chi si iscrive al campionato deve dimostrare di poter far fronte agli impegni economici che si assume, non possono più bastare i conti in regola del passato prossimo e una fidejussione buona a coprire solo una minima parte dei costi in divenire. Se ne parlerà domani in Federcalcio. Si spera, una volta per tutte, seriamente.

GIOVEDÌ 21 APRILE 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

Premio Bancarella Sport scelti i sei libri finalisti Ora l'esame dei 70 elettori

Dall'inviato

Antonio Barillà

MILANO - Sono stati selezionati ieri i sei libri finalisti della 48ª edizione del Premio Bancarella Sport: la commissione di scelta, presieduta da Paolo Francia, si è riunita ieri mattina nella sede della Banca Cesare Ponti a Milano, individuando, tra i 95 volumi in concorso, quelli che concorreranno per il prestigioso riconoscimento.

Sono stati scelti: «Africa bomber» di Goffredo de Pascale e Kalapapa Kalas Ngeri (Add Edizioni); «Donne, vodka e gulag» di Marco Iaria (Limina); «I diavoli di Zonderwater» di Carlo Annese (Sperling e Kupfer); «I giganti del mare» di Franco Esposito e Marco Lo Basso (Guida edizioni); «La vita ai supplementari» di Giovanni Galli (Rizzoli); «L'eroe dei due mari» di Giuliano Pavone (Marsilio).

SERATA - I libri inseriti nella sestina passeran-

no adesso all'esame e alla votazione del Collegio dei 70 grandi elettori - personalità del mondo della cultura, dello sport e del giornalismo - chiamati a eleggere il vincitore. Il Premio, organizzato dalla Fondazione Città del libro in collaborazione con il Panathlon International «per diffondere e valorizzare gli ideali sportivi e culturali e infondere nei giovani sane passioni sportive», sarà assegnato sabato 16 luglio, alle 18, a Pontremoli, alla vigilia dell'assegnazione del premio letterario Bancarella.

SEGNALAZIONI - Accanto ai sei volumi selezionati, la commissione ne ha individuati tre meritevoli di segnalazione: «Diari paralleli» di Mauro Grimaldi (Il Levante), «Il pugno invisibile» di Roberto Torti e Silvia Parisi (Add Edizioni), «L'ultimo gregario» di Pier Bergonzi (Rizzoli).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giovedì 21 aprile
2011

CORRIERE dello SPORT
STADIO